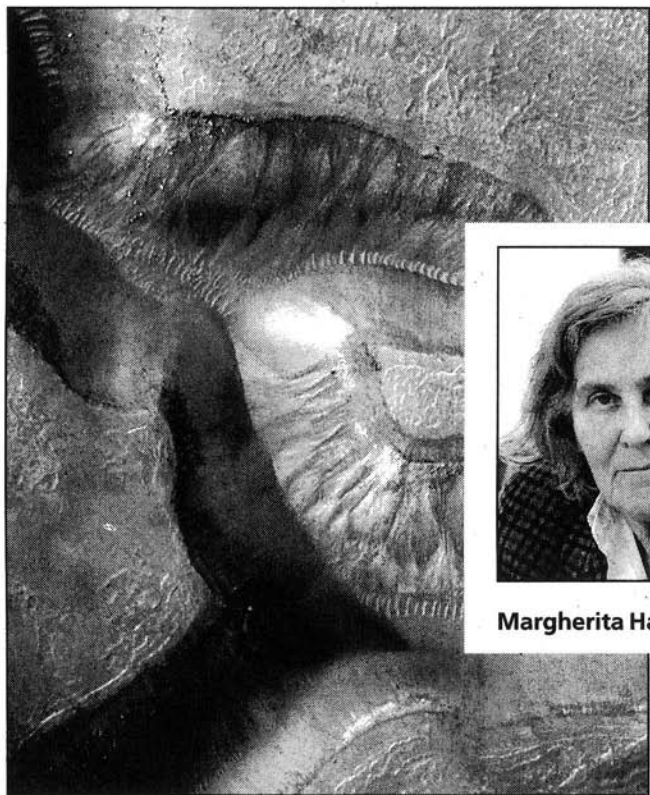


Appassionante dibattito questa sera alle 18 nell'aula Kastler dell'Adriatico Guest House di Grignano

Vita su Marte: «braccio di ferro» scientifico

Presenti scienziati di fama mondiale. Possibilità di visitare siti web



Un'immagine della superficie di Marte del giugno 2000.

Vita su Marte: sì o no? Il «braccio di ferro» scientifico diventerà questa sera un'appassionante discussione pubblica in occasione della «Conferenza sull'evoluzione chimica» in corso al Centro internazionale di fisica teorica. Alle 18, nell'aula Kastler

dell'Adriatico Guest House di Grignano, J.

William Schopf parlerà sul tema «All'origine della vita su Terra e Marte». Presenterà l'incontro Margherita Hack, coordinerà il dibattito Fabio Pagan. La conferenza (aperta a tutti, con traduzione simultanea)

è organizzata in collaborazione con l'Immaginario Scientifico.

William Schopf, paleobiologo dell'Università di Los Angeles, è uno dei massimi studiosi delle origini della vita. Nel 1992 ha identificato

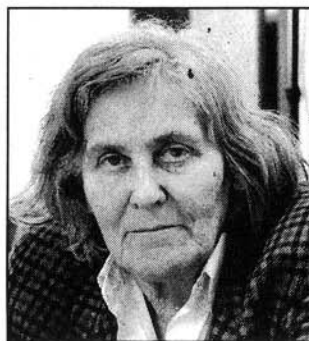
in una roccia proveniente dall'Australia occidentale i resti fossili degli organismi più antichi trovati sulla Terra: si tratta di filamenti di cianobatteri fotosintetici risalenti a 3 miliardi e mezzo di anni fa. Entusiasta e vigoroso nelle sue dispute scientifiche, Schopf ricostruirà il possibile scenario di un'evoluzione parallela della vita sulla Terra e su Marte. Ma, sostiene Schopf, al momento non vi è ancora certezza dell'esistenza di microrganismi sul Pianeta rosso. Neppure all'interno del celebre meteorite marziano balzato alla ribalta dell'attenzione mondiale nell'estate di quattro anni fa.

Alle tesi di Schopf dovrebbero comunque replicare nientemeno che David McKay, capo dell'équipe di biochimici e geologi della Nasa che analizzarono lungamente il contestato meteorite, lui pure presente al convegno al Centro di fisica. McKay si dice infatti certo della giustezza delle sue osservazioni, tanto più che l'esame di un altro meteorite proveniente da Marte avrebbe rivelato le

stesse enigmatiche strutture ovoidali e vermiformi.

Alla conferenza di stasera hanno inoltre assicurato la loro presenza anche altri famosi scienziati ospiti di questi giorni di Trieste: Frank Drake, «padre» del progetto Seti che tenta di rintracciare segnali radio «intelligenti» nell'Universo; Stanley Miller, autore nel 1953 dei primi esperimenti che simulavano in laboratorio la formazione di aminoacidi nella primitiva atmosfera terrestre; Joan Oró e Cristiano Cosmovici, tra i massimi esperti di comete; Tobias Owen, dell'Osservatorio delle Hawaii, responsabile scientifico di missioni automatiche su Giove, Saturno, Urano e Nettuno.

Per l'occasione, inoltre, l'Immaginario Scientifico ha allestito accanto alla sala Kastler una serie di postazioni al computer che consentiranno a tutti gli interessati di visitare i siti Web riguardanti la Terra e Marte, con le ultime immagini riprese attorno al Pianeta rosso dalla sonda americana Mars Global Surveyor.



Margherita Hack